
Migrazioni: Forum a Bruxelles. Johansson (Commissione Ue), "i rifugiati non deve sentirsi abbandonati". E spiega le regole speciali per gli ucraini

“Le parti sociali sono fondamentali e anche i migranti devono essere coinvolti nel processo per le politiche di integrazione e migrazione in modo significativo tutti i giorni”. Lo ha detto la commissaria Ue per gli Affari interni, Ylva Johansson, intervenendo alla seconda giornata del settimo Forum europeo sulle migrazioni (Emf) organizzato dal Cese e dalla Commissione europea, sul tema “L'inclusione dei giovani: la chiave per il successo dell'integrazione dei migranti”. Tra le iniziative della Commissione Ue per l'inclusione, ha ricordato: “Ho lanciato l'iniziativa Safe homes con linee guida per chi ospita rifugiati, che non deve sentirsi abbandonati e anche il tema degli animali domestici dei rifugiati che speriamo di accogliere e far ancora meglio per le prossime volte. Oggi 670mila bambini ucraini vanno a scuola nell'Ue; la Commissione Ue ha elaborato linee guida per le scuole e abbiamo attivato Erasmus plus per i rifugiati. L'anno prossimo sarà l'anno Ue per le qualifiche e nel progetto pilota per i talenti dobbiamo coinvolgere anche i migranti. Nell'Ue ci sono 3 milioni di posti vacanti e si cercano professionisti”. Alle domande dei partecipanti sul fatto che si utilizzino diversi trattamenti o procedure per i rifugiati ucraini rispetto ai migranti provenienti da altri Paesi, la commissaria ha risposto: “Sì e no. Per le domande di asilo, si ha diritto ad avere una valutazione individuale per capire se si ha diritto a protezione o meno. Mentre per la protezione temporanea, applicata agli ucraini, si tratta di una procedura collettiva, non si valutano singolarmente i casi ma tutti i rifugiati provenienti da quel Paese. La questione è tutelare la protezione di asilo temporanea, perché così trattiamo diversamente gli ucraini, ma per far in modo che gli altri possano godere di valutazioni individuali per accedere all'asilo”. Per i richiedenti asilo le procedure sono più lunghe, rispetto alla protezione temporanea collettiva: “Dovremmo utilizzare delle linee guida su come accogliamo le persone all'interno delle comunità. Spesso i migranti restano per molto tempo nei centri di permanenza e questo non fa bene all'integrazione”, ha detto la commissaria. Sulle diverse procedure applicate dai Paesi Ue per l'integrazione e l'accoglienza dei migranti, “ci sono standard minimi che i Paesi devono rispettare ma anche impegni diversi da parte degli Stati per l'integrazione e su questo non dovrebbero esserci standard diversi”, ha aggiunto. La commissaria ha poi ribadito che l'Ue “può proporre degli orientamenti per l'integrazione” ma essa resta sempre “competenza degli Stati membri”.

Irene Giuntella